BIMESTRALE - POSTE ITALIANE SPA - SPED. A. P. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/04 N. 46), ART. 1, COMMA 1 DCB-C1-FI - Distribuzione: Press-di - Cinisello Balsamo
ANNO XLIII - N. 228 - NOVEMBRE/DICEMBRE 2024 - P.I. 25.10.2024 - € 5,50 - ISSN 0392-9426 - CM X4228W

STORIA
ARCHEOLOGIA VIVA

Firenze Romani al Viola Park **Vetulonia** nella tomba del Duce **Valle Camonica** a Breno intorno a Minerva **Sicilia** ritorno ad Aidone **Canosa** novità dagli scavi **Panebianco** principati e repubbliche

ROMANI IN PUGLIA

SIPONTO

Alle origini di Manfredonia

40228
9 770392 942004

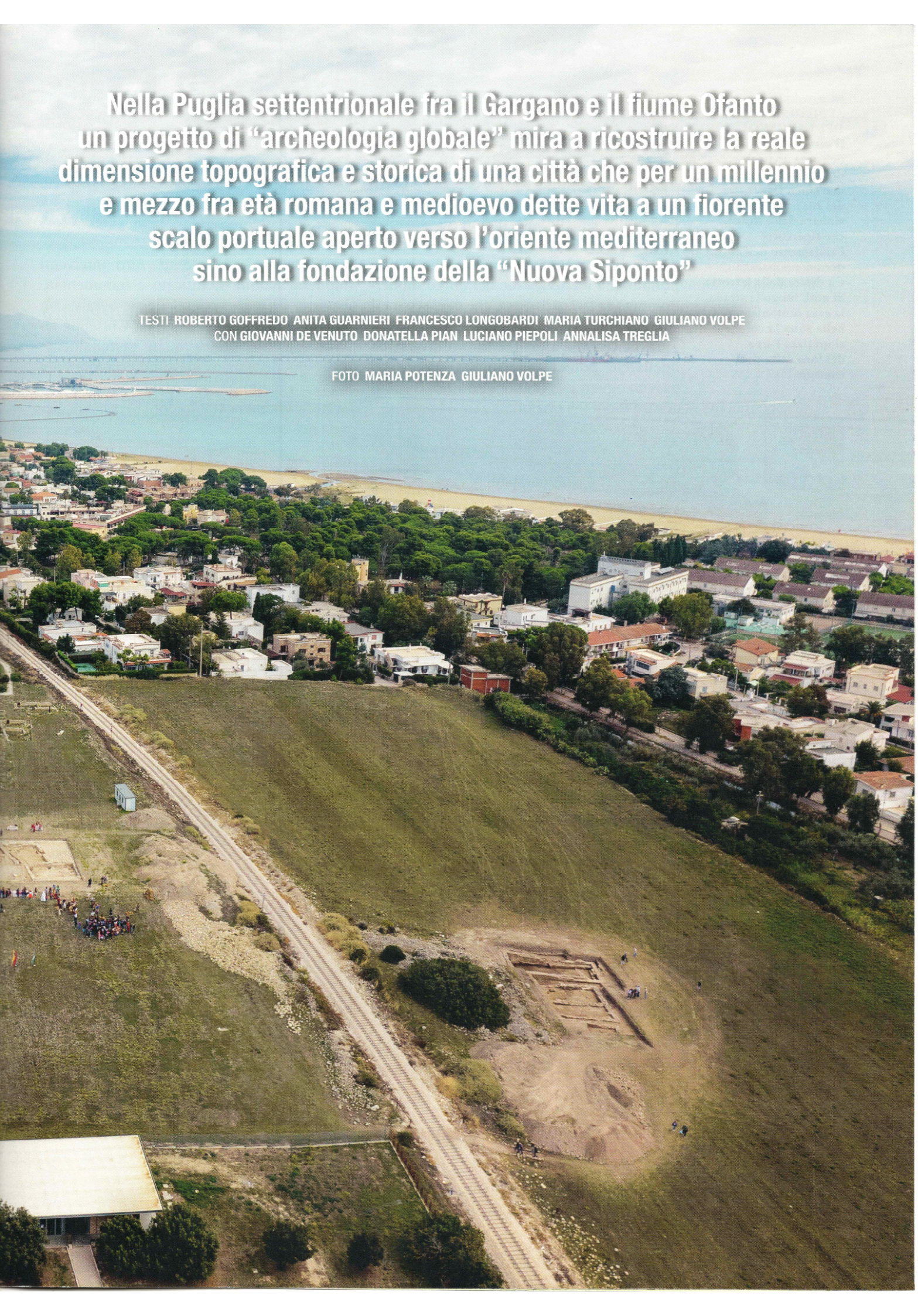
GIUNTI

SIPONTO
ALLE ORIGINI DI MANFREDONIA

Nella Puglia settentrionale fra il Gargano e il fiume Ofanto un progetto di "archeologia globale" mira a ricostruire la reale dimensione topografica e storica di una città che per un millennio e mezzo fra età romana e medioevo dette vita a un fiorente scalo portuale aperto verso l'oriente mediterraneo sino alla fondazione della "Nuova Siponto"

TESTI ROBERTO GOFFREDO ANITA GUARNIERI FRANCESCO LONGOBARDI MARIA TURCHIANO GIULIANO VOLPE
CON GIOVANNI DE VENUTO DONATELLA PIAN LUCIANO PIEPOLI ANNALISA TREGLIA

FOTO MARIA POTENZA GIULIANO VOLPE



pp. precedenti
AI PIEDI DEL GARGANO
Il settore centrale dell'area archeologica di Siponto, in occasione dell'Open Day del 2022, tagliata a sinistra dalla strada, che ripercorre l'andamento dell'antico decumano massimo, e a destra dalla ferrovia. Si noti, lungo la strada, la casa cantoniera nella zona in cui si ipotizza l'area del foro della città romana.

L'AREA ARCHEOLOGICA DI SIponto, l'antica *Sipontum*, si trova qualche chilometro a sud di Manfredonia (Fg), in un contesto paesaggistico oggi profondamente diverso da quello dell'età antica e medievale, quando il territorio era dominato da lagune, paludi e saline, prima degli interventi di bonifica che hanno portato alla realizzazione del borgo moderno lungo la fascia costiera, che oggi separa il sito archeologico dal mare.

La percezione attuale è molto diversa da quella che poteva avere un viaggiatore del passato, quando l'intero territorio costiero tra il Gargano e la foce del fiume Ofanto* era costituito da un'estesa laguna, in parte anche navigabile. Per averne un'idea, ci si può spingere qualche chilometro a sud, verso il lago Salso, un'oasi naturale in uno straordinario contesto ambientale, ultimo residuo di un paesaggio umido quasi completamente sparito per effetto delle opere di bonifica e delle trasformazioni più recenti. Altri interventi moderni hanno modificato e frammentato l'assetto della città romana e medievale, con la strada provinciale (oggi via Giuseppe Di Vittorio), che ricalca quasi perfettamente l'asse del decumano massimo e rappresenta l'accesso meridionale a Manfredonia, e con la storica ferrovia Manfredonia-Foggia realizzata nel 1885.

Una città "invisibile" e la basilica "trasparente"

L'area archeologica risulta frammentata in tre parti e offre l'immagine di una città "invisibile", tranne nell'area attrezzata a parco, in corrispondenza della chiesa paleocristiana e della vicina chiesa medievale di Santa Maria di Siponto, che ha

costituito a lungo l'unica persistenza monumentale della città medievale, insieme alla memoria immateriale legata al culto mariano. Oggi questa parte del sito è dominata dall'installazione artistica di Edoardo Tresoldi, che evoca le sembianze dell'antica basilica paleocristiana e rappresenta l'attrazione principale del parco archeologico (al quale nell'ambito di "tourismA 2017" la SAMI ha assegnato il Premio "Riccardo Francovich" per la divulgazione del Medioevo). Realizzata con l'impiego di reti elettrosaldate (per complessivi 4.500 metri e un peso di 7 tonnellate), la struttura trasparente, alta 14 metri, consente di cogliere le forme, i volumi e gli spazi dell'edificio sacro di IV-V secolo.

Un progetto di archeologia globale nei 1500 anni di vita di Siponto

Le ricerche archeologiche a Siponto avevano avuto finora un carattere molto limitato, per estensione delle aree di scavo, e settoriale, per l'indagine incentrata su un aspetto o su un periodo storico. Una serie di piccoli saggi e trincee avevano riguardato parti delle mura e alcune porzioni della città antica, che occupava circa venti ettari ed era delimitata dal circuito murario risalente alla fase d'impianto della colonia romana (prima metà II sec. a.C.) e più volte modificato nel corso dei secoli. Tra gli anni Trenta e Cinquanta del secolo scorso scavi indirizzati alla scoperta di un tempio di Diana – a seguito del rinvenimento in una cisterna di un pilastrino iscritto (CIL IX, 6242) con la dedica alla divinità della caccia – portarono all'individuazione di una chiesa paleocristiana, riportata in luce purtroppo senza metodo scientifico, prima delle indagini stratigrafiche degli anni Ottanta coordinate da Marina Mazzei*, cui si deve un grande impulso alla conoscenza e alla valorizzazione del sito. Scavi più estensivi sono stati condotti nel primo decennio di questo secolo su una porzione della città medievale da Caterina Laganara dell'Università di Bari.

La nostra ricerca ha assunto fin dall'inizio i caratteri di un progetto di archeologia "globale", con l'obiettivo di ricostruire l'intera vicenda della città dalla fondazione come colonia fino al progressivo spopolamento, nel corso del XIV secolo, a favore della vicina Manfredonia, sorta per volontà di Manfredi di Svevia* (questi nel 1263 ordinò il trasferimento degli abitanti dall'antica alla nuova Siponto, ovvero Manfredonia), e di approfondire le problematiche delle diverse fasi della città e del territorio, con un approccio attento anche agli aspetti ambientali.

p. a fronte in basso
TRAMONTO GARGANICO
Un'altra panoramica del Parco archeologico di Siponto sempre sullo sfondo del promontorio del Gargano. In primo piano è la chiesa medievale di Santa Maria Maggiore con accanto l'installazione artistica di Edoardo Tresoldi (vedi p. 46), che ripropone la basilica paleocristiana.

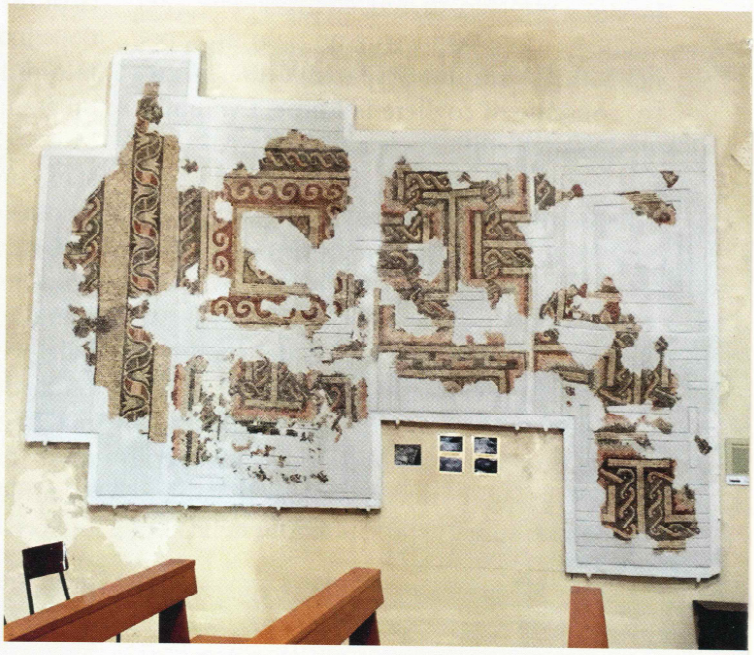
UN TEMPO SUL MARE
Veduta aerea generale del territorio e del sito archeologico di Siponto (nel cerchio), nei pressi del Lido di Siponto e di Manfredonia. Si noti lungo la fascia costiera l'esito di insabbiamenti e bonifiche che hanno separato il sito di Siponto dal mare. In alto la città di Manfredonia e il porto.

★ → p. 48

Emerge dal terreno l'immagine della città sepolta

Il primo impegno è stato quello di una campagna di prospezioni geomagnetiche* estensive (condotta da Laura Cerri) su circa 18 ettari a fronte dei 20 ettari occupati dalla città romana e medievale, i cui risultati hanno consentito di acquisire una prima immagine della città nella sua ultima fase di vita, che l'indagine stratigrafica sta verificando. Si osservano, innanzitutto, macroscopiche differenze nella tessitura della maglia urbanistica. A sud del probabile tracciato del decumano massimo (rimasto in uso a lungo, tanto che l'orientamento è stato ripreso an-

UNA STORIA DI MILLECINQUECENTO ANNI

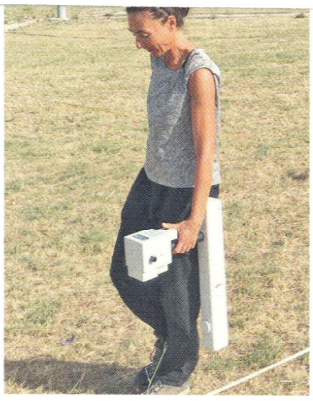


SANTA MARIA MAGGIORE. **La chiesa medievale nel Parco archeologico di Siponto. Si tratta di un gioiello dell'arte romanica pugliese, con influenze orientali. Consacrata nel 1117 ha conosciuto varie modifiche nel corso dei secoli. All'interno sono esposti alcuni mosaici in bianco e nero e policromi delle due fasi della contigua chiesa paleocristiana (IV-V e VI sec.).**

Verso i Balcani e l'Oriente. Dopo la fine della seconda guerra punica (218-202 a.C.), che aveva visto Annibale scorrazzare in Daunia* con l'alleanza di varie città che avevano tradito il patto con Roma, tra cui la potente e ricca *Arpi** (il cui porto si trovava nella zona della futura *Sipontum*), il Senato romano nel 194 a.C. decise di fondare una *colonia maritima* sulla costa dell'attuale golfo di Manfredonia, allo scopo di controllare il basso Adriatico, anche in funzione delle politiche espansionistiche verso i Balcani e l'Oriente. Il luogo non era dei più felici e, pochi anni dopo, *Sipontum* era quasi spopolata, tanto che nel 186 a.C. fu necessario inviare nuovi coloni. Tuttavia, per la sua posizione strategica, quale sbocco naturale per commercializzare i prodotti agricoli del Tavoliere*, in particolare del grano, in età romana e tardoantica questa *colonia maritima* divenne un centro di assoluto rilievo. Nel porto di Siponto operavano i *mercatores frumentarii*, i mercanti di grano di cui ancora nel VI secolo ci parla Cassiodoro. Da documenti epigrafici sappiamo dell'esistenza di un tempio, di un altare e di una statua dedicati a Diana, di una *basilica* e di un *tribunal* (cioè i luoghi nei quali si amministrava la giustizia). Il foro della città doveva trovarsi lungo l'attuale strada che attraversa l'area archeologica e che coincide con l'orientamento del decumano massimo.

Potente diocesi paleocristiana. A Siponto sono visitabili i resti del grandioso complesso paleocristiano, vicino al quale seicento anni dopo sorgerà la basilica medievale di Santa Maria Maggiore. La chiesa paleocristiana – le cui sembianze sono riproposte in loco dalla suggestiva installazione realizzata da Edoardo Tresoldi – ha avuto varie fasi, tra il IV-V secolo, quando si articolava in tre navate con due file di colonne ed era pavimentata con mosaici in bianco e nero, di cui restano alcuni lembi, e il VI secolo, quando fu dotata di due file di pilastri e di rivestimenti con mosaici policromi a decorazione geometrica (alcuni lacerti dei quali sono stati staccati ed esposti nella vicina chiesa medievale). La diocesi paleocristiana di Siponto svolse un ruolo di primo piano, grazie anche a vescovi importanti, tra cui Lorenzo Maiorano (prima metà VI sec., forse 537-554), imparentato con l'imperatore bizantino Zenone e strettamente legato alla nascita del santuario di San Michele sul Gargano: secondo la tradizione l'Arcangelo sarebbe apparso in sogno proprio a Lorenzo. In età altomedievale la chiesa paleocristiana dovette subire un ridimensio-

che dalla strada moderna) si riconosce bene l'impianto regolare della città di fondazione romana, scandito da isolati di forma rettangolare allungata; coerenti con gli orientamenti romani sono i complessi della basilica paleocristiana e della successiva chiesa medievale di Santa Maria Maggiore, a testimonianza della persistenza, almeno in questo settore dell'insediamento, dello schema urbanistico dell'antica colonia. Al contrario, a nord dell'asse portante del decumano, il paesaggio urbano parrebbe aver perso la coerenza e la linearità del comparto meridionale, pur preservando la memoria delle antiche direttrici di attraversamento e, in particolare, del monumentale anfiteatro di età augustea. → *a p. 48*



UNA STORIA DI MILLECINQUECENTO ANNI

SAN LEONARDO DI SIPONTO. La splendida abbazia lungo la strada per Foggia e un dettaglio della decorazione del portale (XII sec.). Il complesso è composto dalla chiesa di architettura romanica pugliese, dal monastero e dall'ospedale per i pellegrini che erano diretti alla grotta dell'Arcangelo Michele sul Gargano e in Terra Santa. Tra XIII e XIV secolo fu gestita dai frati dell'Ordine Teutonico.

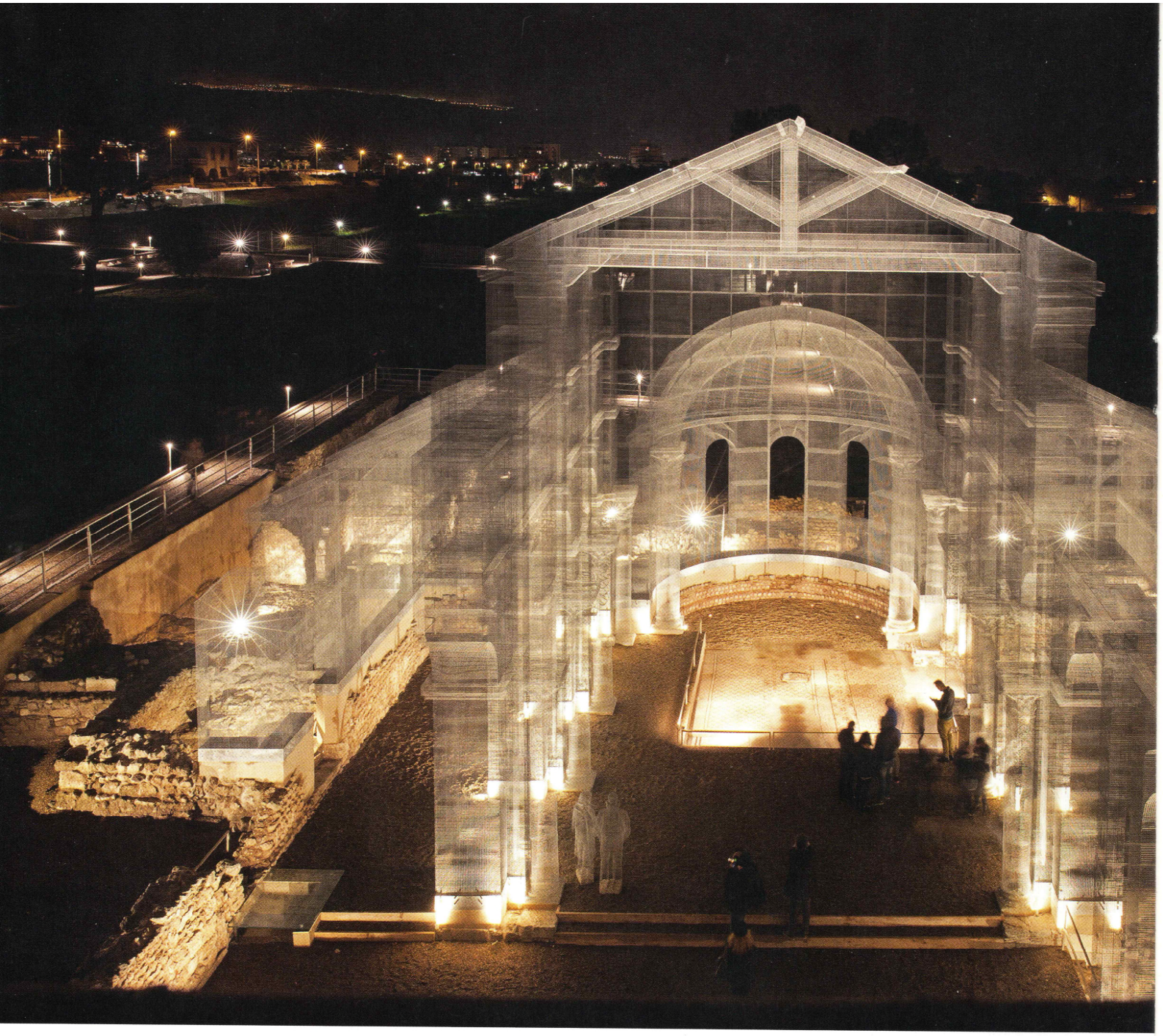
namento, finché nell'XI secolo, lì dove in età tardoantica doveva trovarsi il battistero, fu costruita la chiesa romanica di Santa Maria Maggiore, mentre tutt'intorno si sviluppava l'abitato medievale.

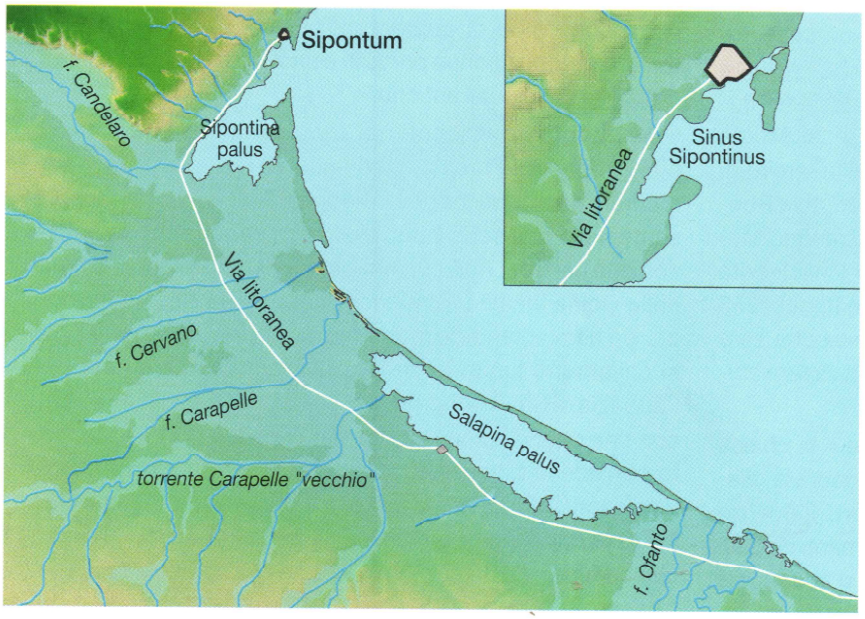
Manfredi trasferisce la popolazione. A lungo contesa, tra VI e IX secolo, tra Bizantini e Longobardi, anche in relazione al controllo dell'importante santuario di San Michele Arcangelo sul Gargano, Siponto fu sede di gastaldato*; alla metà del XII secolo fu distrutta, come Trani e Bari, dall'esercito di Guglielmo I, il sovrano del Regno di Sicilia succeduto a Ruggero II, per essersi sottomessa all'imperatore bizantino Manuele Comneno. In seguito, probabilmente per l'insalubrità dei luoghi, Manfredi di Svevia, figlio di Federico II, nel 1263 ordinò il trasferimento della popolazione in quella che sarà Manfredonia, anche se l'antico centro continuò a essere abitato almeno ancora nel XIV secolo.

Una bella chiesa romanica. Davvero notevole è la chiesa medievale di Santa Maria Maggiore, a pianta quadrata, elegante esempio di romanico pugliese, con forti influenze orientali, risalente all'XI secolo, con rimaneggiamenti nel XIII, a pianta quadrata con una cupola centrale, cui si accede da un bel portale affiancato da due colonne su leoni. All'interno sono alcuni pannelli a mosaico provenienti dalla vicina chiesa paleocristiana, al pari di importanti elementi scultorei, poi reimpiegati nella fabbrica medievale. Una visita alla cripta potrà consentire di apprezzare questo spazio ipogeo con quattro grandi colonne portanti e una selva di sedici colonnine, molte delle quali antiche.

Monumentali necropoli nei dintorni. Poche centinaia di metri separano l'area archeologica di Siponto dalla monumentale necropoli ipogea paleocristiana (V-VII secolo) presente nella masseria Capparelli, con centinaia di sepolture scavate nel tufo. Altri cimiteri paleocristiani ipogei sono noti nelle vicine località Minonno, Santa Maria Regina e Scoppa. Un altro splendido monumento medievale si trova a dieci chilometri, lungo la strada tra Manfredonia e Foggia: è l'abbazia di San Leonardo di Siponto, risalente al XII secolo, con una chiesa romanica dal meraviglioso portale, decorato con scene bibliche sui capitelli e nella lunetta, e l'ospedale gestito dai cavalieri teutonici, in seguito dai frati minori, fino alla chiusura decretata nel 1809 dal re di Napoli Gioacchino Murat.

* → p. 48




Sipontum
f. Candelaro
Sipontina palus
Via litoranea
f. Cervano
f. Carapelle
torrente Carapelle "vecchio"
Salapina palus
f. Ofanto
Sinus Sipontinus
Via litoranea

BASILICA RISORTA
Una straordinaria visione notturna dell'installazione artistica di Edoardo Tresoldi realizzata al di sopra della chiesa paleocristiana di Siponto, che consente di percepire le forme e le dimensioni dell'antica basilica. È la principale attrazione del parco archeologico. (*Foto cortesia E. Tresoldi*).

TRA MARE E LAGUNE

Rapporto "fondativo" con l'Adriatico. Nel rapporto originario tra Siponto e il mare sono da ricercare le ragioni più profonde della lunga vicenda insediativa di questo centro, che ha continuato a vivere e tuttora persiste nella dimensione immateriale dei legami instauratisi con la sua erede, Manfredonia. Come ben sapeva il geografo Strabone, *Sipontum* deve il nome (da *sepía*, 'seppia') al mare e alle sue risorse. E dal mare giunse, carico di reliquie e accompagnato da *doctissimi artifices*, Lorenzo, che nella prima metà del VI secolo resse la sede episcopale sipontina, dedicandosi all'abbellimento della preesistente cattedrale paleocristiana e all'edificazione di nuovi edifici di culto. Dal mare e dalla peculiare fisionomia dell'insenatura costiera, su cui la città si affacciava, dipendeva la disponibilità di sale, che le saline dislocate appena fuori dalle mura urbiche produssero almeno sino al XVII secolo. In qualche modo al mare è legata anche la fine della città, poiché furono verosimilmente l'insabbiamento del bacino portuale e la formazione di ristagni di acque morte a causare le problematiche ambientali e sanitarie che persuasero Manfredi di Svevia* (1232-1266) a trasferire la comunità in un sito più idoneo, dando luogo alla nascita di Manfredonia.

Paesaggio in transizione. Chi visiti *Sipontum* non mancherà di osservare quanto distante sia oggi quel mare che lambiva la città. La morfologia e gli assetti ambientali della costa della Puglia settentrionale hanno conosciuto profonde trasformazioni nel corso dei secoli, indotte dai cambiamenti climatici, dalle oscillazioni del livello marino, dalle dinamiche fluviali dei principali corsi d'acqua che trovano sbocco in Adriatico dopo aver attraversato il Tavoliere* (torrenti Candelaro, Cervaro, Carapelle). Tutt'altro che secondario si è rivelato, infine, l'impatto dell'antropizzazione, con una crescente spinta, almeno dal V-IV sec. a.C. e senza soluzione di continuità fino all'età moderna, verso il disboscamento e l'apertura del paesaggio per favorire l'agricoltura estensiva e l'allevamento. Laddove ancora in età romana e medievale, tra *Sipontum* e la foce del *flumen Aufidus* (il fiume Ofanto), si estendevano ampie lagune salmastre a elevata biodiversità e specchi d'acqua dolce alimentati dai fiumi, oggi si susseguono terre di colmata appoderate, opere idrauliche, canalizzazioni di drenaggio, che sono il portato degli interventi di bonifica attuati soprattutto nel corso della prima metà del Novecento per "liberare" la costa di Capitanata* dalle paludi e dal flagello della malaria.

Complessa storia socio-ecologica. Il progetto di archeologia globale in corso a Siponto si propone di approfondire la conoscenza anche della storia socio-ecologica appena descritta, che ha investito l'intero comprensorio litoraneo producendo gli assetti di oggi. La strada intrapresa è necessariamente quella dell'integrazione dei dati desunti dalle più tradizionali fonti materiali, cartografiche e scritte, con le informazioni derivanti da carotaggi*, analisi sedimentologiche e palinologiche*, analisi bioarcheologiche*, telerilevamento*, prospezioni geofisiche estensive*, indagini etnoarcheologiche*.

qui a lato **RICORDI DI LAGUNA. Uno scorcio del paesaggio attuale nei pressi dell'area archeologica di Siponto con specchi d'acqua e lembi residuali di aree umide, che in qualche misura richiamano il paesaggio lagunare antico quando la città romana e medievale aveva un rapporto diretto col mare.**

p. a fronte a sinistra **SIPONTO SUL MARE. Ipotesi ricostruttiva degli assetti geomorfologici e idrografici della costa della Puglia settentrionale durante l'età romana quando Siponto, forte di uno scalo fiorente, si affacciava sul golfo.**

* → p. 48

MURA URBICHE
Un tratto del paramento della fortificazione di Siponto rimesso in luce. In primo piano è una torre e alla sua destra un tratto delle mura sottoposto alla spoliazione dei grandi blocchi isodomici avvenuta →

Le mura urbiche: nascita e morte della città

Per evitare i rischi di indagini condotte solo in una porzione della città, sono state impostate tre ampie aree di scavo: a nord, nel settore dell'anfiteatro e di un tratto delle mura urbiche; al centro, in corrispondenza di uno degli isolati di età romana e medievale, con l'intento di indagare una grande *domus* e altre strutture di età medievale; a sud-est, oltre la linea ferroviaria, nel quartiere prossimo al porto. Particolare interesse riveste lo scavo delle mura urbiche, nel tratto in prossimità dell'anfiteatro, che sta consentendo di ricostruire la lunga vita della monumentale opera fortificatoria, dalla sua fondazione al tempo della deduzione della *colonia maritima* nel II

*NON TUTTI SANNO CHE...

Apulia et Calabria. Denominazione della *regio secunda* nella ripartizione dell'Italia voluta da Augusto e poi della *provincia* tardoantica istituita a fine III-inizi IV secolo d.C. da Diocleziano. L'*Apulia* corrisponde grossomodo alla porzione orientale della Basilicata, la *Calabria* all'attuale Salento.

Arpi. Importante centro della Daunia preromana, noto soprattutto per le tombe e i ricchi corredi. Il sito archeologico, nei pressi di Foggia, si estende per molti ettari e purtroppo è stato oggetto di una sistematica azione di scavo clandestino.

Bioarcheologia. Settore della ricerca archeologica che studia i materiali organici (umani, animali o vegetali); si distingue in archeoantropologia o bioantropologia o antropologia fisica (studio dei resti ossei umani), archeobotanica (studio dei resti vegetali), archeozoologia (studio delle faune).

Capitanata. Parte settentrionale della Puglia, sostanzialmente corrispondente alla provincia di Foggia, detta così da *catepano* o *catapano*, quindi territorio governato dal *catapano*, funzionario dell'Impero bizantino.

Carbonio 14 (C^{14}). Isotopo radioattivo del Carbonio. Fa parte delle sostanze organiche che costituiscono gli organismi viventi: la quantità in cui è presente in tali organismi si mantiene in equilibrio finché sono in vita per poi decrescere gradualmente; analizzando reperti organici (legno, tessuti, ossa, ecc.) è possibile ottenere datazioni assolute abbastanza precise.

Carotaggio. Tecnica di prelevamento di campioni dal sottosuolo adoperata in geologia e in archeologia tramite la "carotatrice" che realizza delle colonne (carote) di strati del sottosuolo.

Convenzione di Faro. Convenzione quadro del Consiglio d'Europa (organo nato all'indomani della seconda guerra mondiale con sede a Strasburgo, costituito da 47 paesi, per la difesa dei diritti umani nel continente) sul "valore del patrimonio culturale per la società", presentata nel 2005 a Faro in Portogallo, e ratificata da numerosi paesi, tra cui l'Italia (nel 2020).

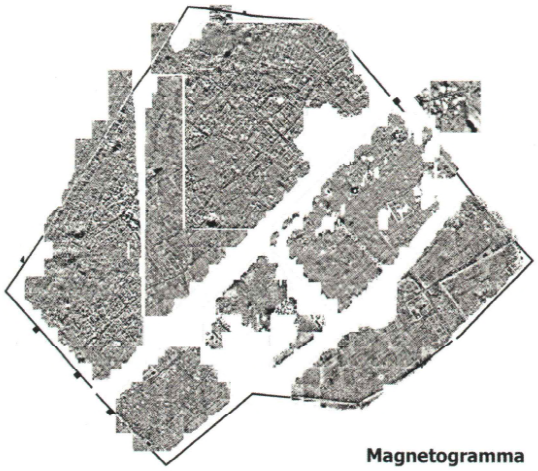
Daunia. Porzione di territorio dell'Italia meridionale occupata in età preromana dal popolo italico dei Dauni, in gran parte oggi coincidente con la Puglia settentrionale fino al corso dell'Ofanto, ma la cui estensione culturale abbracciava anche aree corrispondenti all'attuale Basilicata nord-orientale.

Defunzionalizzazione. Attività di trasformazione profonda, volontaria o provocata da agenti esterni, di una struttura, di un edificio o di un oggetto, che perde la sua funzione originaria per assumerne una nuova o anche per recuperare materiale da impiegare altrove.

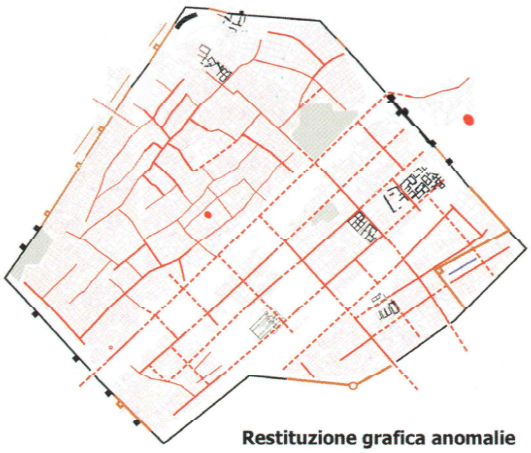
Etnoarcheologia. Disciplina che utilizza i dati etnografici ai fini dell'interpretazione dei materiali archeologici.

Gastaldato. Circoscrizione amministrativa longobarda. I Longobardi divisero il territorio da loro controllato in vari "gastal-

sec. a.C. ai rifacimenti di età romana imperiale, tardoantica e medievale, compresa l'aggiunta di torri, fino allo smantellamento finale, dopo il definitivo abbandono di Siponto, quando i grandi blocchi isodomici (di uguale altezza e spessore - *ndr*) della cinta, prelevati uno a uno, furono destinati, come tanti altri materiali recuperati in loco, soprattutto alla costruzione del castello e delle mura di Manfredonia.



Magnetogramma



Restituzione grafica anomalie

→ **al momento dell'abbandono della città e della nascita di Manfredonia.**

PROSPEZIONI GEOFISICHE
L'archeologa Laura Cerri impegnata con il georadar nelle prospezioni geofisiche a Siponto. Vediamo poi il magnetogramma ottenuto e la restituzione grafica delle anomalie rilevate. Emerge una diversa organizzazione della città medievale, in parte in continuità con l'assetto regolare della città romana, in una parte in forte discontinuità, soprattutto nella zona (in alto) occupata dall'anfiteatro romano.

*NON TUTTI SANNO CHE...

dati", diretti da funzionari della corte detti "gastaldi".

Georadar. Strumento usato in archeologia per registrare le onde elettromagnetiche riflesse dal sottosuolo terrestre e rilevare le differenti stratificazioni accumulatesi in profondità.

Herdonia. Insediamento daunio, poi città romana e infine casale medievale, nel cuore del Tavoliere, nei pressi del centro moderno di Ordona in provincia di Foggia.

Magnetometro. Strumento usato in archeologia per misurare la direzione e l'intensità del campo magnetico terrestre.

Manfredi di Svevia. (1232-1266) Manfredi di Hohenstaufen, figlio naturale, poi legittimato, di Federico II di Svevia e Bianca Lancia, ultimo sovrano della dinastia sveva del Regno di Sicilia, morto a soli 34 anni. Bella la definizione data da Dante nel III canto dell'Inferno: «Biondo era e bello e di gentile aspetto».

Mazzei Marina. (1955-2004) Archeologa, funzionaria della Soprintendenza archeologica della Puglia, a lungo responsabile del Centro operativo di archeologia della Daunia, autrice di numerosi scavi e di importanti studi sulla Daunia. Si è molto occupata della tutela, della ricerca e della valorizzazione nel territorio di Siponto.

Ofanto. Lat. *Aufidus*. Fiume a carattere fortemente torrentizio. Nasce in Campania sui monti Irpini in provincia di Avellino, attraversa la Puglia e sfocia in Adriatico fra Barletta e Margherita di Savoia. La lunghezza non è certa (134 o 170 km).

Opera reticolata (*Opus reticulatum*). Tecnica costruttiva di età romana realizzata con blocchi di pietra di forma tronco-piramidale (*cubilia*), conficcati nel nucleo cementizio del muro e disposti con una inclinazione di 45° in modo da costituire un paramento a reticolo.

Palinologia. Complesso di studi che riguardano la morfologia e la costituzione chimica dei granelli pollinici e delle spore delle diverse specie vegetali e la loro distribuzione geografica.

Prospezioni geomagnetiche. Indagini archeologiche non distruttive per esaminare il terreno con l'ausilio di magnetometri, che misurano l'influsso sul campo magnetico terrestre dei diversi materiali presenti nel terreno.

Rudiae. Insediamento messapico e poi città romana nei pressi di Lecce.

Sedimentologia. Ramo della geologia che studia la genesi dei sedimenti, gli ambienti di sedimentazione (con i loro fattori chimici, fisici e organici) e la diagenesi (o litificazione).

Tavoliere. Seconda più grande pianura d'Italia. Prende il nome non dalla sua natura piatta come comunemente si ritiene, ma dalle romane *Tabulae censuariae*, libri che registravano i beni posseduti dal fisco.

Telerilevamento. Consente di acquisire informazioni sulle caratteristiche fisiche o morfologiche di un oggetto o di un sistema di oggetti senza un contatto diretto.

L'ANFITEATRO
L'area del grande edificio romano per gli spettacoli gladiatori. In primo piano i ruderi della masseria moderna che ha riutilizzato un tratto del muro perimetrale in *opus reticulatum* dell'anfiteatro. Al centro la casa cantoniera, costruita nell'area che si ritiene occupata dal foro della città romana. Sul fondo il Lido di Siponto.

L'anfiteatro da luogo di spettacolo a rovina nella città medievale

Le indagini nell'area dell'anfiteatro romano hanno portato alla luce un'ampia porzione del paesaggio urbano della *Sipontum* di età medievale, che prese forma sulle rovine della cavea e dell'arena con una serrata successione di abitazioni e spazi adibiti allo stoccaggio in fosse dei cereali e con la realizzazione di un edificio di culto a navata unica, di cui è stata rinvenuta negli strati di crollo parte della decorazione pittorica delle pareti. Inoltre, all'esterno di questa chiesa, si articolava un esteso cimitero, con sepolture singole e plurime, in semplici fosse terragne oppure con rivestimento in pietra, queste ultime talvolta apprestate sfruttando lembi delle murature preesistenti. Le analisi al C^{14}* di alcuni resti ossei dimostrano che il cimitero fu utilizzato almeno dal VII al XIII secolo.

Quanto all'anfiteatro stesso, ricostruibile solo per la forma complessiva e le dimensioni (metri 78x68 circa), che farebbero pensare

ARCHEOSIPONTUM

Ripensare un modello di sviluppo. Il progetto di archeologia globale a Siponto si è caratterizzato per la sua apertura alla comunità locale, attraverso contatti sistematici con le istituzioni, ma anche con il mondo della scuola, dell'associazionismo, delle professioni e delle imprese, con l'obiettivo sia di sviluppare un'attenzione verso la tutela e la valorizzazione del sito – che pure riveste un ruolo importante nella memoria degli abitanti di Manfredonia (che ancora oggi si definiscono "sipontini") ma la cui percezione fisica si è andata perdendo – sia di favorire forme di partecipazione attiva e di sviluppo locale. Manfredonia vive una situazione non facile, in una zona solo sfiorata dal grande turismo del Gargano, nella quale sono ancora presenti le ferite di una industrializzazione dissennata, che ha lasciato danni in termini sociali, economici, ambientali e sanitari. Il patrimonio culturale, *in primis* quello di Siponto, potrebbe far ripensare il modello di sviluppo.

Coinvolgimento delle comunità. Per iniziativa di alcuni giovani manfredoniani impegnati nel sociale insieme a studenti delle università di Foggia e Bari, è nata l'associazione "Archeo-Sipontum" rivolta a iniziative di archeologia pubblica. Sono state organizzate giornate sugli scavi, anche con rievocazioni storiche di vita della città medievale, esposizione di reperti,

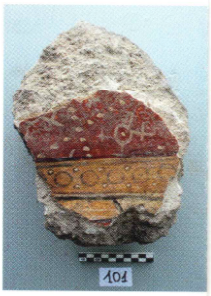
a un edificio di media grandezza, poteva ospitare fino a circa settemila spettatori (simile a quelli di altre città romane in Puglia come *Herdonia** o *Rudiae**). Il monumento, "a struttura piena", ovvero fondato su terrapieni contenuti da murature in una bella opera reticolata*, potrebbe essere stato costruito in età augustea, quando le città dell'*Apulia et Calabria** conobbero un importante sviluppo edilizio. Una sepoltura, addossata a un tratto del muro perimetrale e databile al pieno V secolo, è al momento l'unico indizio per datare la possibile defunzionalizzazione* del complesso.
Il grande edificio costituì a lungo un elemento fondamentale del paesaggio urbano di *Sipontum*. Anche dopo l'abbandono, mentre le sue rovine conoscevano varie forme di riuso, la sua mole rimase una presenza significativa nel paesaggio rurale; in particolare, una porzione del muro perimetrale è sempre stata visibile perché reimpiegata nella struttura di una masseria di età moderna, che acquisì un andamento tondeggiante proprio a causa di tale riuso. → *a p. 54*

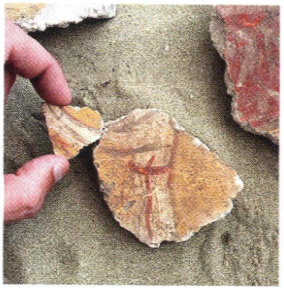
SETTEMILA SPETTATORI
Sulla base delle prospezioni geofisiche e dei tratti di muri (in rosso) finora rinvenuti, ipotesi della forma e delle dimensioni dell'anfiteatro romano, che sorgeva ridossato all'interno delle mura urbiche. Vediamo anche una porzione del muro perimetrale esterno realizzato in *opus reticulatum* (I sec. a.C.-I sec. d.C.).

ARCHEOSIPONTUM

laboratori per i bambini, concerti e rappresentazioni teatrali. Un ulteriore sviluppo di tali attività ha riguardato le comunità di immigrati presenti a Manfredonia, in collaborazione con la Caritas diocesana e l'associazione MedTraining: sono stati coinvolti gruppi di profughi siriani e afgani e immigrati da varie parti del mondo per un laboratorio nel quale sperimentare modalità di rapporto tra patrimonio archeologico sipontino e persone provenienti da realtà culturali molto diverse. Alla luce della Convenzione di Faro* non è più possibile riflettere sul rapporto tra patrimonio culturale e comunità senza tener conto che le comunità stesse si vanno trasformando sempre più rapidamente.

nelle due pagine
OPEN DAY
Nell'area archeologica di Siponto momenti di archeologia pubblica con visite agli scavi, laboratori per bambini, spettacoli teatrali e musicali al tramonto. In una delle passate edizioni dell'Open Day sipontino vediamo anche la partecipazione dei rievocatori storici dell'Associazione "Imperiales Friderici II" di Foggia e un momento delle attività formative e di integrazione, condotte da Giuliano Volpe, con gruppi di immigrati e profughi nell'ambito del progetto "Patrimonio culturale e comunità in trasformazione", PNRR CHANGES.

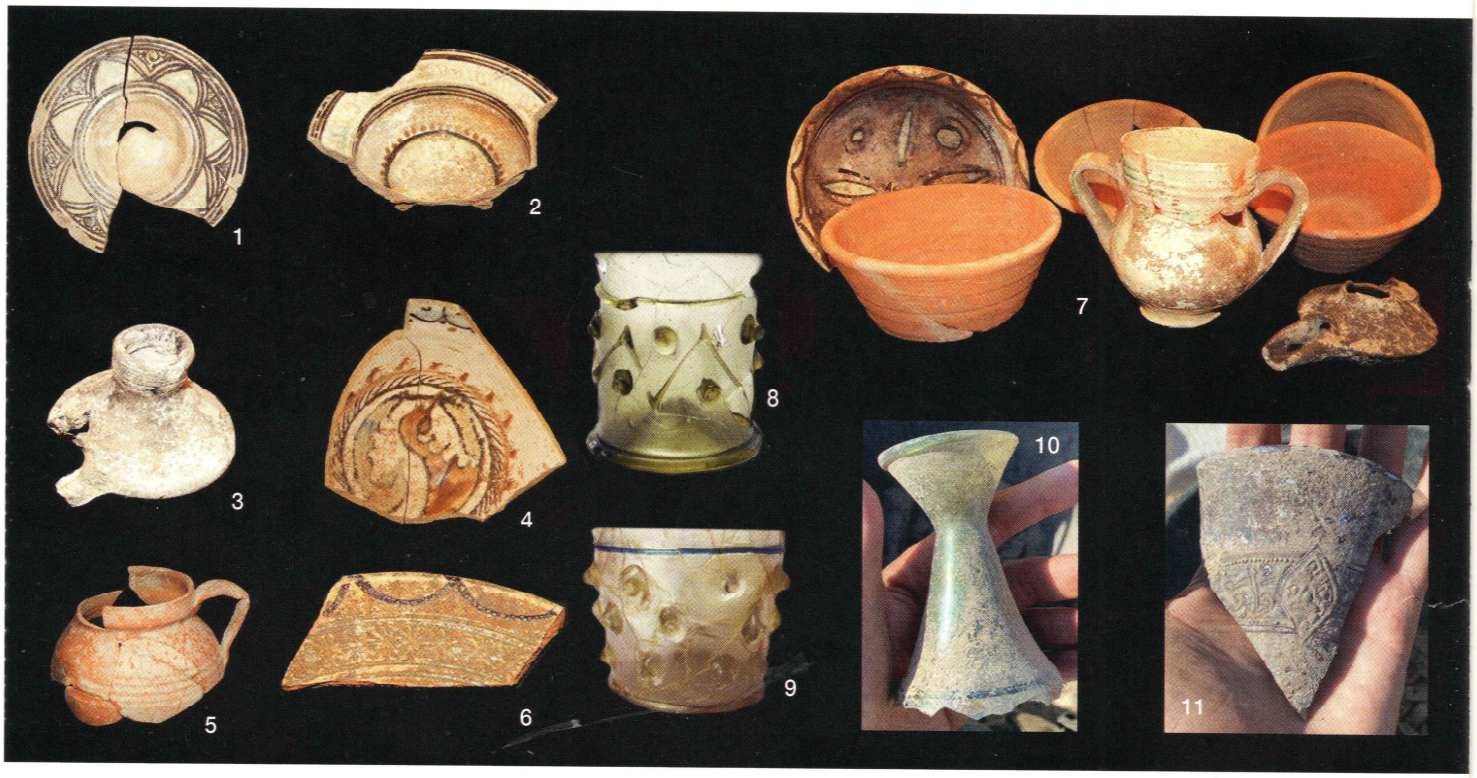




qui sopra e p. a fronte a sinistra

MEDIOEVO SULL'ANFITEATRO. **Particolare della chiesa (XIII-XIV sec.) che, con l'annesso cimitero e un abitato medievale, occupò l'area dell'anfiteatro romano. Vediamo anche una selezione dei frammenti degli affreschi rinvenuti negli strati di crollo. Si noti la scritta *BALDV[INUS]*. Il nome potrebbe ipoteticamente riferirsi a *Balduinus*, commendatore regionale pugliese dell'Ordine dei Teutonici, che nel 1260, in virtù di una bolla di papa Alessandro IV, subentrò agli Agostiniani nel possesso della collegiata di San Leonardo di Siponto. Vediamo anche un fermo-immagine dello scavo di una delle sepolture del cimitero medievale nell'area dell'anfiteatro.**

CERAMICA E VETRO. **Una piccola selezione di materiali di età medievale (XIII-XIV sec.) restituiti dagli scavi in corso a Siponto: 1. 2. 4. 6. ceramiche rivestite; 3. lucerna con becco a mandorla; 5. olletta da fuoco; 7. corredo di ceramiche per la mensa (con e senza rivestimento) provenienti dal vano-dispensa della *domus* con pozzo di XIII-XIV secolo; 8. 9. bicchieri in vetro ornati da bugne; 10. frammento di bottiglia in vetro; 11. frammento di lampada vitrea con motivi decorativi legati alla cultura islamica.**



qui sopra a destra

DOMUS CON POZZO. L'abitazione medievale di XIII-XIV secolo riportata in luce nella parte centrale dell'area archeologica di Siponto.

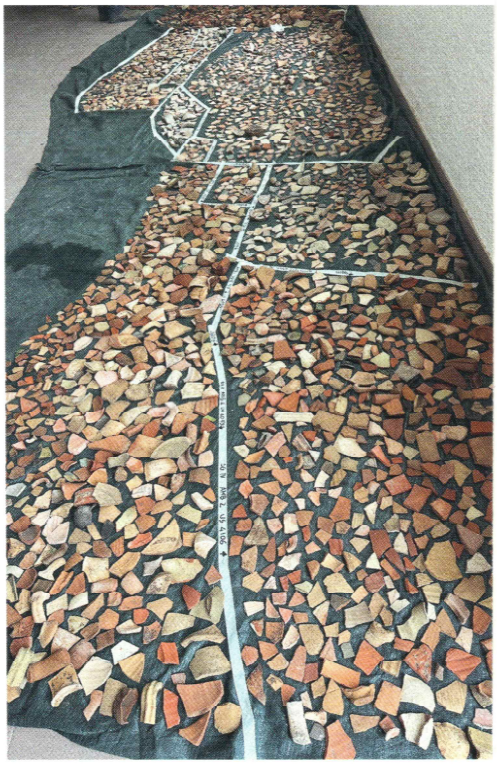
sotto

SOVRAPPOSIZIONI. Le strutture probabilmente con funzioni pubbliche e alcune abitazioni individuate nel quartiere di Siponto prossimo al porto. Gli edifici medievali risultano sovrapposti a muri di età romana e tardoantica.

qui sotto a destra

LABORATORIO

Dopo il recupero e il lavaggio, ecco parte dell'impressionante quantità di frammenti ceramici emersi dagli scavi di Siponto suddivisi per unità stratigrafiche.



* ← p. 48

LAVAGGIO
Un momento dell'indispensabile pulitura dei frammenti ceramici, dalla fase romana a quella medievale di Siponto, preliminare alla successiva attività di ricomposizione e di studio.

Strutture e reperti nel crepuscolo di Siponto

Notevoli sono anche i dati che emergono sull'edilizia abitativa della Siponto medievale, dove troviamo una grande residenza di XIII secolo, articolata in vari ambienti intorno a una corte con pozzo, e poi una serie di altre abitazioni più modeste a pianta più semplice, rettangolare. Un edificio, nella zona portuale, realizzato in una bella muratura rivestita di intonaco, posto al di sopra di strutture di età romana e tardoantica, aveva probabilmente una qualche funzione pubblica. Di grande interesse sono anche le testimonianze della cultura materiale sempre di età medievale, con ceramiche, metalli, vetri, alcuni di grandissima qualità, recuperati soprattutto grazie al rinvenimento di un "ricco" immondezzaio databile tra XIII e inizi del XIV secolo.

Autori vari

Chi sono gli autori: *G. De Venuto* e *L. Piepoli*, ricercatori di Archeologia all'Università di Bari; *D. Pian*, funzionaria Archeologia Belle Arti Paesaggio per le province BAT e Foggia; *R. Goffredo*, professore associato di Metodologie della ricerca archeologica all'Università di Foggia; *A. Guarnieri*, soprintendente Archeologia Belle Arti Paesaggio per le province BAT e Foggia; *F. Longobardi*, direttore regionale Musei Puglia; *A. Treglia*, direttrice parco archeologico di Siponto; *M. Turchiano*, professoressa associata di Archeologia cristiana, tardoantica e medievale all'Università di Foggia; *G. Volpe*, professore ordinario di Metodologie della ricerca archeologica all'Università di Bari 'Aldo Moro'.

La ricerca "Siponto, archeologia globale di una città portuale", diretta congiuntamente da Roberto Goffredo, Maria Turchiano (Università di Foggia) e Giuliano Volpe (Università di Bari), si avvale della stretta collaborazione dei ricercatori Giovanni De Venuto, Luciano Piepoli e dei dottorandi e dottori di ricerca Michele Basta, Francesca Capacchione, Sergio Capurso, Angelo Cardone, Francesco Fornelli, Maria Potenza (Università di Bari) e Luisa Pedico (Università di Foggia). Lo scavo è condotto in regime di concessione del MiC-Soprintendenza ABAP per le province Foggia e BAT (DDG rep. n. 873 del 4.8.2021 e DDG rep. n. 643 del 15.05.2024), con la preziosa collaborazione della Soprintendenza (soprintendente Anita Guarnieri e funzionari Italo M. Muntoni e Donatella Pian), della Direzione Regionale Musei Puglia (Francesco Longobardi) e del Parco archeologico di Siponto (direttrice Annalisa Treglia), del Comune e della Diocesi di Manfredonia, oltre che di alcuni sponsor privati (impresa Gianni Rotice). Gli scavi e le ricerche a Siponto sono condotti con fondi delle Università di Bari e di Foggia e nell'ambito prima del progetto PRIN Food&STONES (Prot. 2017SAYFTW) e poi del progetto PNRR CHANGES - Cultural Heritage Active Innovation for Sustainable Society Project code: PE0000020 - CUP: H53C22000860006, Spoke 1. Historical landscapes, traditions and cultural identities, Spoke leader Università di Bari 'Aldo Moro', coordinatore scientifico Giuliano Volpe.

IN POSA PER AV
Il team di docenti e studenti delle università di Bari e di Foggia impegnati negli scavi di Siponto posa sulle mura della città antica.